

Il Legislativo della pace spinge sulla mobilità lenta

BELLINZONA / Adottata una risoluzione che condanna la guerra in Ucraina ed invita la Città ad accogliere i profughi
Luce verde dopo una lunga discussione all'estensione della rete di bike sharing con una trentina di nuove postazioni

Alan Del Don

Per una volta non ci sono state discussioni. Le forze politiche in seno al Consiglio comunale di Bellinzona hanno adottato ieri sera una risoluzione (con 44 sì e 4 astenuti) di condanna della guerra in Ucraina e, parimenti, di invito al Municipio ad adoperarsi per accogliere i profughi in fuga mettendo a disposizione gli stabili comunali, promuovendo azioni di solidarietà e stanziando un contributo finanziario. Luce verde dunque al testo proposto dal gruppo Verdi-FA-MPS-POP che faceva seguito ad un'interrogazione dello stesso tenore inoltrata dall'Unità di sinistra (primo firmatario Danilo Forini). Osservato anche un minuto di silenzio, come auspicato dal presidente del plenum Renato Dotta (PLR) reduce - in qualità di Re Rabadan - dal viaggio della speranza in Polonia dove sono stati consegnati cibo, vestiti e medicinali.

«Senza se e senza ma»

«Da una ventina di giorni è in atto una guerra che, senza se e senza ma, deve essere condannata. Ogni gesto conta affinché il conflitto si fermi subito», ha affermato Matteo Pronzini (MPS). Dal canto suo il sindaco Mario Branda ha sottolineato che «l'Esecutivo non ha aspettato la risoluzione per attivarsi. Lo abbiamo fatto già da un po', come d'altronde pure gli altri Comuni ticinesi. In queste settimane siamo stati in stretto contatto con il Cantone e con le associazioni attive sul territorio per dare una mano ai cittadini in fuga dall'Ucraina». Bellinzonesi e non, ricordiamo, domenica 6 marzo erano scesi in piazza in occasione di una fiaccolata silenziosa. Quasi 2.000 le persone che avevano sfilato lungo il viale Stazione, munite di candeloni e di bandiere della pace, per



L'Esecutivo si è già mosso per aiutare i rifugiati che arriveranno in Ticino.

© CDT/GABRIELEPUTZI

dire no alla barbarie in atto in Ucraina. Il sabato precedente, alla stazione FFS della Turrita, si era invece tenuto un presidio. Ora tocca alla politica attivarsi concretamente.

Un tema che accende gli animi

Per il resto la seduta straordinaria è stata dedicata alle mozioni, alcune peraltro risalenti a due anni fa, ad eccezione del sì alle dimissioni per motivi personali di Marco Noi (Verdi, in carica dal 2018) e del via libera al credito lordo di 638.000 franchi per l'estensione della rete di bike sharing (34 sì, 12 no e 3 astenuti). Numerosi gli interventi, alcuni anche sopra le righe, che hanno contraddistinto quest'ultima discussione. Come abbiamo riferito venerdì, si tratta di 28 nuove postazioni per complessive 88 e-bike; ciò che porta - rispettivamente - a 38 stelli e 147 biciclette sul territorio della Città aggregata. Le criticità sollevate da Fabio Briccola (PLR), relatore della rapporto di minoranza della Commissione del Piano regolatore, sono state condivise in to-

to dal gruppo Lega-UDC. Mentre gli altri partiti, seppur su posizioni sfuocate, hanno dato il loro sostegno al progetto, a partire da Davide Pedrioli (PPD), estensore della relazione di maggioranza. A chiudere il cerchio ci ha pensato il capo del Dicastero territorio e mobilità Simone Gianini: «I temi della mobilità accendono sempre gli animi. Attenzione, però: il bike sharing non è un servizio che deve fare utili. Le falle evidenziate da alcuni consiglieri sono dovute al fatto che il sistema non è sfruttato nella sua potenzialità. Non è che non funziona. È utilizzato in gran parte dai turisti e dai dipendenti comunali. Ecco perché si è optato per dargli una capillarità sufficiente, affinché possa ulteriormente svilupparsi. Nel Locarnese, alla cui rete ci siamo agganciati, i dati sono interessanti, vero, ma non sono stellari».

Torretta: subito il riordino

Spedita è per contro andata la mozione trasmessa nel novembre 2020 da una quindicina di consiglieri comunali

(primo firmatario il PPD Davide Pedrioli). Si auspicava il riordino del comparto della Torretta che comprende - in ordine sparso - il Liceo e la Scuola cantonale di Commercio, lo stadio, il bagno pubblico, il nuovo Istituto di ricerca in biomedicina, il centro sportivo, la biblioteca cantonale, l'Espocentro, l'AMP e l'area golena. Un'ampia superficie nel cuore della Turrita ma di valenza regionale, la cui pianificazione partecipata futura secondo Pedrioli e colleghi avrebbe dovuto essere affrontata già nella prima fase di attuazione del Programma d'azione comunale (PAC) che «disegna» la Bellinzona del 2040. A nome del Municipio ha preso la parola Simone Gianini, evidenziando come i desiderata della mozione pur essendo condivisibili sono di difficile attuazione. E ciò alla luce del fatto che per alcune aree vi sono dei bisogni già definiti mentre per altre occorrono ulteriori approfondimenti. Alla fine la mozione è stata accolta con 42 sì, 2 no e 4 astenuti.

Deleghe, nessun «tetto»

Già solo nominarli, i sorpassi di spesa, fanno riaffiorare una vicenda che nella primavera 2020 aveva fatto versare fiumi di inchiostro. Lo sfornamento di 5 milioni in tre opere pubbliche, dopo i decessi da coronavirus alla casa anziani di Sementina durante la prima ondata pandemica, è stato finora il capitolo più buio nella recente storia della nuova Bellinzona. Per evitare che una situazione simile possa ripetersi, il consigliere comunale Manuel Donati (Lega) aveva proposto di limitare la facoltà di delega del Municipio a un importo massimo complessivo di 1 milione annuo (oggi è di 200.000 franchi per oggetto). Il plenum ha tuttavia respinto la proposta con 35 no e 12 sì.